



Roccella (Ap)
«Il matrimonio è tra uomo e donna, ora va rivista la proposta di Cirinnà»



Scalfarotto (Pd)
«La sentenza smentisce la Cassazione, è la prova che serve una nuova legge»

Il caso

Napoli, flop annunciato per trenta matrimoni

Prefetture pronte ad agire, ma il sindaco rilancia su Twitter: «Noi la città dell'amore»

Gerardo Ausiello

Trenta coppie con il fiato sospeso. Sono le coppie omosessuali che, nell'ultimo anno e mezzo, hanno trascritto il matrimonio celebrato all'estero nel registro dell'Anagrafe del Comune di Napoli. Ebbene quell'atto, dal valore simbolico oltre che giuridico, rischia oggi di diventare cartastraccia. Napoli è una delle undici città italiane interessate dal verdetto del Consiglio di Stato, che ha bocciato le trascrizioni perché manca il requisito principale richiesto nel nostro Paese per celebrare un matrimonio, ovvero la diversità tra i sessi. L'ultimo caso il riconoscimento di un bimbo, Ruben, con due genitori donne sposate in Spagna da dieci anni e residenti a Barcellona. Il piccolo è nato il 3 agosto e la trascrizione è stata effettuata il 30 settembre 2015 su richiesta del Consolato generale d'Italia. Il maschietto in Spagna è considerato figlio nato dal matrimonio e porta il doppio cognome ma non ha potuto ottenere la cittadinanza perché le mamme, Marta Loi e Daniela Conte, non hanno il passaporto spagnolo.

E ora, alla luce della decisione dei giudici amministrativi, cosa accadrà all'ombra del Vesuvio? Spetta alla Prefettura di Napoli decidere sul da farsi. E infatti ieri, a poche ore dalla sentenza del Consiglio di Stato, gli uffici hanno iniziato a studiare le carte avviando i necessari approfondimenti. Il prefetto Gerarda Pantalone non ha però



Le due «mamme» Il piccolo Ruben, il sindaco de Magistris e le donne sposate in Spagna

ancora sciolto la riserva. Data la delicatezza del tema, la Prefettura di Napoli è in costante contatto con il ministero dell'Interno per stabilire di comune accordo la strada da seguire. Sono ore decisive, ma sull'asse Roma-Napoli la parola d'ordine è prudenza. Anche perché il verdetto del Consiglio di Stato ha riacceso le polemiche tra oppositori e sostenitori dei matrimoni omosessuali, che non hanno risparmiato accuse ad uno dei giudici del collegio, Carlo Deodato, reo, a loro avviso, di avere posizioni eccessivamente conservatrici. Una cosa, comunque, è certa: se anche, com'è a questo punto prevedibile, la

Prefettura decidesse di annullare le trascrizioni, le associazioni che si battono per la difesa dei diritti delle coppie gay non si arrenderanno. E avranno allora fianco ancora una volta l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi de Magistris che, in un tweet, scrive: «Napoli ha trascritto matrimoni tra coppie dello stesso sesso. Città dell'amore, dei diritti e delle libertà civili. Sì alla Costituzione!». «La nostra battaglia continuerà - annuncia Simona Marino, delegata alle Pari opportunità del Comune di Napoli - nella direzione seguita finora, ovvero quella della massima apertura nei confronti delle coppie omosessua-

li. Parliamo di atti simbolici e politici che producono una consapevolezza e una coscienza collettiva e rispondono ai bisogni delle persone. Il diritto, invece, procede molto più lentamente». Non la pensa così il ministro dell'Interno Angelino Alfano, che già prima del verdetto del Consiglio di Stato aveva vietato ai sindaci di trascrivere i matrimoni tra coppie gay. Ne era nata una furibonda polemica, anche con de Magistris, che è stato il primo a dare il via libera alle unioni civili. Appena tre mesi dopo l'ok del Tribunale di Grosseto alla richiesta di una coppia omosessuale, che si era sposata a New York due anni prima, a Palazzo San Giacomo si svolge infatti la prima trascrizione del Paese, che vede protagonisti il napoletano Roberto e lo spagnolo Miguel. Seguiranno altri Comuni, da Bologna a Roma fino a Milano, costretti poi a ingaggiare una battaglia giudiziaria con il Viminale, a cui il Consiglio di Stato ha dato infine ragione.

Una doccia fredda che, dal punto di vista simbolico ma anche concreto, spegne il fermento che stava nascendo all'ombra del Vesuvio sulla scia delle politiche adottate dalla giunta de Magistris. Basti pensare al fatto che negli ultimi mesi a Napoli hanno aperto i battenti attività dedicate solo alle coppie gay, come ad esempio il wedding planner che si occupa di organizzare esclusivamente matrimoni omosessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario



Unioni civili, Alfano esulta Ma il Pd non molla il ddl

ROMA. Il disegno di legge sulle unioni civili inciampa in un nuovo ostacolo, quello costituito dalla sentenza del Consiglio di Stato sulle trascrizioni dei matrimoni omosessuali contratti all'estero. Un pronunciamento che consente ad Area popolare (Ncd e Udc) di presentare all'opinione pubblica ulteriori argomenti contro il ddl Cirinnà e di rendere ancora più ferma la propria opposizione al via libera al provvedimento. Il disegno di legge è incardinato al Senato, dopo il via libera senza il mandato al relatore della commissione Giustizia, ma per ora non è ancora stata fissata la data di approdo nell'assemblea di palazzo Madama, nonostante tra la prima e la seconda lettura della legge di stabilità potrebbe aprirsi lo spazio necessario alla sua discussione.

Ora la sentenza del consiglio di Stato consente anche al partito di Angelino Alfano - Ncd è stato il primo ad avere esultato per l'esito del ricorso dopo i pronunciamenti del Tar - di attribuire al Pd l'intera responsabilità di una eventuale approvazione del provvedimento. Una posizione che potrebbe anche far presagire la possibilità che Ap lasci che le unioni civili arrivino in Aula al Senato prima della fine dell'anno, con una discussione che però si potrebbe protrarre oltremodo per poi subire uno stop con l'arrivo a palazzo Madama della legge di stabilità per la seconda lettura. All'interno della commissione

c'è anche chi, benchè favorevole al provvedimento, è dell'avviso che l'inserimento nel calendario del collegato ambientale dimostri la mancanza di volontà di riuscire ad arrivare al via libera alle unioni civili entro la fine del 2015. Il Pd ieri non è stato prodigo di dichiarazioni in merito. La relatrice del ddl, la democratica Monica Cirinnà, via Twitter, ha voluto sottolineare che «le sentenze si rispettano e non si commentano, la divisione dei poteri è sancita in Costituzione», e si è limitata a dire che «il Parlamento deve fare presto unioni civili».

Le reazioni

Ncd e Udc
«Quel testo
va ritirato»
E Renzi media
nel tentativo
di evitare
la spaccatura

Dal canto suo il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, aveva già abbandonato le posizioni di intransigenza auspicando l'approvazione della legge senza divisione e nemmeno impuntature sulla stepchild adoption. L'intento è quello di non provocare spaccature nel governo, con Ap, e nemmeno con il Vaticano, che nei giorni scorsi si era espresso chiaramente contro il provvedimento, nella sua attuale stesura. A pesare anche le divisioni interne al partito, con i cattolici molto vicini alle posizioni di Area popolare e la sinistra sostenitrice, invece, del testo uscito dalla commissione. Non a caso fonti parlamentari Dem danno per «probabile» una Direzione ad hoc da convocare dopo la legge di stabilità e prima che, a inizio 2016, il dibattito in Aula entri nel vivo.

s. ciar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA